



LEGA NAVALE ITALIANA

www.leganavale.it - il portale di chi ama il mare



sezione di Vieste

Logbook - giornale di bordo - periodico - n° 106 – gennaio 2025



Logbook

Petizione

Viaggio in Cile
1^ parte

Mondo Perduto 1

Santa Barbara

L'angolo

News in pillole

Sanità a due velocità

La seconda assemblea sulla
"sanità negata a Vieste"

L'Associazione incontra il Sindaco

Cosa mi aspetto dal 2025?

Il dibattito sulla sanità continua

Figure che scompaiono

I Dialetti d'Italia

Un tempo bastava
solo un pallone

Il piccolo Pasquale
e il grande chirurgo

Gruppo I.N.P.S.

Le ricette del pescatore

LOGBOOK

giornale di bordo - periodico

Num. 106 - gennaio 2025

LEGA NAVALE SEZ. VIESTE

Associazione di protezione ambientale

Porto di Vieste - Scalo Marittimo Sud

71019 Vieste (FG)

Tel/Fax 0884 702698

*Presidente Francesco Aliota
(responsabile)*

La redazione:

Coordinatore: Nino Patrone

Bartolo Baldi

Lucio Mura

Marco Muscettola

Franco Ruggieri

Collaborazione di

Marcello Cavallo, Michele Delli Santi,

Giovanni Denittis, Maria di Dona,

Felice Lanzillotta,

Filippo D'errico,

Vincenzo Campobasso,

Isa Cappabianca,

Natale Patrone (Roma),

Saverio Sciancalepore.

ninopatr@gmail.com

*Articoli, lettere e foto non richiesti
non si restituiscono.*

Lega Navale Italiana-Sezione di Vieste

<https://www.facebook.com/LegaNava>

[leVieste/](https://www.facebook.com/LegaNava) e-mail: vieste@leganavale.it

Sommario

Sanità a due velocità	pag. 3
Petizione	pag. 4
Il dibattito sulla sanità continua	pag. 5
La seconda assemblea sulla "sanità negata"	pag. 6
L'Associazione incontra il Sindaco	pag. 6
Viaggio in Cile - 1 ^a parte	pag. 7
Un tempo bastava solo un pallone	pag.12
Mondo Perduto 1	pag.14
Cosa mi aspetto dal 2025?	pag.17
Il piccolo Pasquale e il grande chirurgo	pag.18
Santa Barbara	pag.20
Figure che scompaiono	pag.20
L'angolo	pag.20
News in pillole	pag.21
Gruppo I.N.P.S.	pag.22
Le ricette del pescatore	pag.23
I Dialetti d'Italia	pag.24

**Auguri di Buon Natale
e Felice Anno Nuovo foriero di serenità
ai gentili soci
e alle loro deliziose famiglie**

*Il presidente LNI Vieste
Dott. Francesco Aliota*

Sanità a due velocità

Nino Patrone

Anno dopo anno la ricerca sui tumori alimenta le speranze di cura. Alcune notizie.

Nel 1967 viene dimostrato che si può ottenere una remissione prolungata della leucemia linfoblastica acuta.

Nel 1970 viene sperimentato il trapianto di midollo.

Nel 1982 viene approvato il primo vaccino contro l'epatite B, una delle cause di cancro al fegato.

Nel 1988 il tasso di guarigione della leucemia linfoblastica acuta supera l'80%.

Nel 2004 in uno studio sul fumo passivo si dimostra che chi convive con un fumatore ha un rischio più elevato di ammalarsi di cancro.

Nel 2015 a cinque anni dalla diagnosi di tumore, tre pazienti su quattro guariscono completamente.

Nel 2023 uno studio sulle cellule CAR-T contro i tumori solidi viene sperimentato con successo in campo internazionale.

La fonte di quanto sopra è l'AIRC (Associazione Italiana Ricerca sul Cancro).

A Vieste con l'istituzione della ASL, agli inizi degli

anni '80 vengono attivati al poliambulatorio il servizio di Radiologia, il servizio di Laboratorio di Analisi, servizio di Pronto Soccorso, il servizio di Ambulanza e alcuni servizi specialistici. Dopo oltre 40 anni i servizi invece di essere incrementati sono diminuiti.

Di qui la pregevole iniziativa del dott. Giovanni Denittis, che da poco ha lasciato il servizio presso l'Ortopedia della Casa Solievo di San Giovanni Rotondo.

Dopo la partecipata assemblea cittadina sulla sanità negata a Vieste del 26 ottobre, il gruppo dei promotori si è riunito nuovamente presso i locali della parrocchia San Giuseppe operaio il 16 novembre al fine di determinare le modalità legali per costituire il comitato cittadino.

È stato ribadito il continuo depauperamento dei servizi sanitari nel territorio, si è discusso in merito alle forme di azioni più efficaci da adottare una volta formalizzata la costituzione del Comitato.

È inaccettabile che il comune europeo con la migliore performance di donazioni di sangue, in risposta non abbia il minimo dei

servizi sanitari necessari.

Il gruppo promotore RITIENE

CHE LA REGIONE DEBBA PROVVEDERE CON ESTREMA URGENZA A FORNIRE I CITTADINI DI VIESTE DEI NECESSARI PRESIDI MEDICI, in particolare:

- UN PRONTO SOCCORSO EFFICACE E FUNZIONANTE CON ELISOCORSO ANNESSO

- UN LABORATORIO ANALISI

- UN SERVIZIO RADIOLOGICO

- UN SERVIZIO SUL TERRITORIO CON MOTOMEDICA o AUTOMEDICA .

La volontà dei cittadini emersa nella assemblea dello scorso 26 ottobre è di agire compatti, con serietà e senza strumentalizzazioni di parte, contro nessuno ma con tutti coloro che vogliono impegnarsi per far ottenere a Vieste quanto gli è dovuto per la sanità.

Petizione

Raggiunto un numero considerevole di firme

- AL PRESIDENTE DELLA REGIONE PUGLIA
- ALL'ASSESSORE ALLA SANITA' DELLA REGIONE PUGLIA
- AL DIRETTORE GENERALE DELLA ASL DI FOGGIA
- AL SINDACO DI VIESTE

Il 26-10-2024 alle ore 18.30 si è svolta nei locali della parrocchia San Giuseppe operaio una affollata e partecipata assemblea cittadina sulla sanità negata a Vieste.

La sanità negata perché, ogni giorno da parecchi anni, manca tutto, non c'è nulla per essere curati. È stato messo in evidenza come Vieste nel passato, anche se poverissima, avesse avuto la capacità di organizzare strutture ospedaliere o lazzaretto per aiutare le persone sofferenti, a differenza degli anni più recenti in cui teoricamente più protetti per la costituzione, per le leggi e per la maggiore ricchezza non è stata creata alcuna struttura capace di tutelare e proteggere la nostra salute, anzi c'è stata una continua e costante negazione di questo diritto costituzionale.

Negli ultimi decenni, grazie alla sensibilità e alla perseveranza di volontari, a

Vieste è stato formato un gruppo di volontari per la donazione di sangue importante per la collettività e l'ospedale di San Giovanni Rotondo.

È inaccettabile che il comune europeo con la migliore performance di donazioni di sangue, in risposta non abbia il minimo dei servizi sanitari necessari! Ci è stato tolto il pronto soccorso con eliambulanza a diretta dipendenza ed è stato sostituito con un punto di primo intervento gestito dal 118 senza garanzia di presidio medico, che deve richiedere l'autorizzazione per potersi servire dell'elicottero di stanza presso l'eliporto di Foggia. C'è stata la chiusura del laboratorio di analisi appena oggetto di un investimento corposo e sostanziale (quanto spreco!), utilizzazione parziale del servizio di radiologia e vi è la mancanza dei più elementari materiali di consumo. I politraumi, le crisi cardiache, gli ictus e qualsiasi altra urgenza, la cui soluzione dipende soprattutto dal tempo del trattamento, a Vieste hanno decisamente maggiore possibilità di una cattiva evoluzione.

LA DISTANZA TEMPORALE

NELLE MIGLIORI CONDIZIONI DI TRAFFICO TRA VIESTE E LA CASA SOLLIEVO DELLA SOFFERENZA O GLI OSPEDALI RIUNITI DI FOGGIA E' DI CIRCA UN'ORA E MEZZA! I cittadini chiedono un intervento risolutivo della situazione sanitaria a Vieste.

È nostro diritto poter essere curati.

L'assemblea ha affermato la necessità di richiedere che Vieste sia considerata ZONA DISAGIATA perché:

- la città è molto distante dai presidi di Pronto Soccorso degli Ospedali
- le strade e l'orografia del territorio in condizioni meteorologiche avverse rendono ancora più difficile l'arrivo in ospedale;
- Vieste ha un elevato numero di presenze turistiche -2.000.000 presenze l'anno- ed è comunque un centro abitato di circa 14000 abitanti.

Pensiamo che d'estate ogni giorno vivono più di 100.000 abitanti senza alcuna copertura assistenziale sanitaria. Abbiamo formato un'associazione di cittadini che dia continuità al lavoro appena iniziato, tale associazione cercherà

e svilupperà proposte realistiche per interloquire con tutti i responsabili regionali diretti ed indiretti.

La volontà dei cittadini è di agire compatti, con serietà e senza strumentalizzazioni di parte, contro nessuno ma con tutti coloro che vogliono impegnarsi per far ottenere a Vieste quanto gli è dovuto per la sanità.

Se le risposte dovessero essere superficiali o negative le azioni saranno non

violente ma determinate, al fine di sensibilizzare la politica regionale sulla importanza del rispetto dei diritti dei cittadini soprattutto nei territori periferici.

Non è più possibile continuare ad essere colpevolmente abbandonati in un bene primario quale quello sanitario.

LA REGIONE PER IL TRAMITE DELLA ASL DI COMPETENZA PROVVEDA CON ESTREMA URGENZA A FORNIRE AI CITTADINI DI

VIESTE I NECESSARI PRESIDI MEDICI:

- UN PRONTO SOCCORSO EFFICACE E FUNZIONANTE CON ELISOCCORSO CONNESSO

- UN LABORATORIO ANALISI

- UN SERVIZIO RADIOLOGICO

- UN SERVIZIO SUL TERRITORIO CON MOTOMEDICA o AUTOMEDICA.

L'Associazione dei cittadini di Vieste
"la sanità negata"

Il dibattito sulla sanità continua

Alla cortese attenzione dei soci della Lega Navale Italiana, sezione di Vieste, e dei lettori di Logbook.

Sono viestano, espatriato da tantissimo tempo e, grazie a mio fratello Giovanni Battista e alla Lega Navale Vieste, mi aggiorno e mi informo sul mio paese natio, che porto nel cuore e nella mente.

In seguito alla lettura dei pregevoli articoli, nel Logbook 105, sul disagio della sanità a Vieste e non solo, vorrei esprimere un mio semplice pensiero concernente i tanti territori meridionali colpiti da questo "quasi dissesto sanitario".

Sono volontario della socio-sanitaria sul territorio provinciale di Matera, in Basilicata, ormai da più

di venti anni. Entriamo nelle case delle famiglie, dove, noi volontari, viviamo e sentiamo la malattia, (sofferenza), come viene vissuta e vi assicuro che il disagio è tantissimo. Parlo di anziani soli e di famiglie con disagio sociale. Tanti sono stati i nostri interventi, segnalati alle istituzioni e rileviamo in alcuni casi, per fortuna pochissimi, l'abbandono delle cure. Quando ciò accade non va bene.

Le istituzioni fanno fatica e l'impegno del volontario è necessario e serve per affiancare i sanitari, medici e infermieri, sostenuti anche dai ragazzi degli oratori. Non devono mai mancare la compagnia, la conversazione e il dialogo con il paziente e con l'anziano.

Ho letto nell'articolo che ci sono proposte e progetti, fattivi e operativi. Questo è un bene. L'augurio "fortemente" che vi faccio è di andare avanti, non mollare. La salute è un bene comune e la dignità dell'essere umano deve essere tutelata.

Per finire. Un caloroso grazie al dottor Giovanni Denittis e ai relatori e un caro saluto al parroco don Angelo Di Nunzio della parrocchia San Giuseppe Operaio e agli intervenuti assembleari sul tema della sanità.

Domenico Troia,
socio fondatore
e presidente provinciale
dell'associazione
provinciale diabetici
Matera.

La seconda assemblea sulla "sanità negata a Vieste"

A cura di Giovanni Denittis

Lo scorso 12 dicembre si è svolta la seconda assemblea cittadina sulla sanità negata a Vieste. con lo scopo di fare il punto della situazione e dare nuovo slancio all'iniziativa. Nel corso dell'incontro è stato letto e approvato un documento da trasmettere al Presidente della Provincia per ottenere un pullman diretto da Vieste a San Giovanni Rotondo, affinché i parenti delle persone ricoverate e le persone soggette a cure e terapie possano raggiungere l'ospedale più agevole.

È stato letto un altro documento legato alla

raccolta firme da trasmettere ai responsabili regionali diretti ed indiretti. Sono stati comunicati i dati della raccolta firme su carta e online: 3700 firme in 10 giorni. Si è comunicato che la raccolta firme continuerà fino al 10 gennaio.

Nel trasmettere il documento con allegate le firme, i rappresentanti della nostra associazione chiederanno un incontro urgente al Presidente della Regione e all'Assessore alla Sanità.

Poiché vogliamo un'associazione aperta, nel corso dell'incontro abbia-

mo invitato i cittadini viestani, soprattutto giovani e donne a entrare a far parte dell'associazione, affinché le iniziative da intraprendere siano più proficue, efficaci, concrete, passando dalla sensibilizzazione all'azione, anche alla luce dell'ampio riscontro positivo ottenuto dai cittadini. E' stato inoltre comunicato che l'associazione incontrerà a breve il sindaco, figura istituzionale e rappresentativa della cittadinanza con cui confrontarsi.

Associazione "la sanità negata a Vieste"

L'Associazione incontra il Sindaco

Il 18 dicembre abbiamo incontrato il sindaco di Vieste e presidente della Provincia di Foggia avv. Giuseppe Nobiletti.

È stato un incontro cordiale ed intenso, abbiamo ampiamente discusso, dalle finalità alla modalità per incidere sui responsabili regionali della sanità.

Il sindaco ha espresso tutto il suo apprezzamento per ciò che siamo stati in grado di realizzare anche attraverso il gran numero di firme raccolte.

Per ciò che riguarda le deficienze strumentali e organizzative della struttura della Coppitella avrebbe fatto di tutto per organizzare un'incontro con il Direttore generale della ASL.

Inoltre ha ribadito l'impegno come presidente della Provincia per organizzare una navetta diretta con San Giovanni Rotondo (Vieste/San Giovanni R.) per venire incontro alle difficoltà delle persone e/o



dei malati che fanno terapia. A conclusione ha firmato la petizione, su cui sono state raccolte le firme dei cittadini, insieme ad alcuni rappresentanti di questa amministrazione.

Associazione "la sanità negata a Vieste"

Viaggio in Cile

1[^] parte



Salvador Allende, Pablo Neruda
e la morte della Democrazia.

Almanacco Viestano a cura di Franco Ruggieri

Il Sud America mi mancava tra i Continenti conosciuti, chiaramente escludendo l'Artide e l'Antartide. Mi chiedevo: "Quando arriverà il momento di andare in questa parte di mondo?" Eppure ho amici e conoscenti in diverse nazioni dell'America Latina, in Venezuela e in Brasile, in Perù e in Uruguay e soprattutto in Argentina e in Cile.

Pensavo che sarebbe toccato prima all'Argentina, visto che a Roma ho vissuto per due anni in una famiglia italo-argentina (Nicola Porzio ed Enza Di Rodi) scappata negli anni '70 dalla dittatura militare. E invece ecco sul traguardo il Cile, da sempre il paese più democratico dell'America del Sud.

E' stata la dittatura militare a dare il là alle mie conoscenze cilene. In primis gli studenti cileni profughi che frequentavano insieme a me la facoltà di Economia e Commercio a Roma. La venuta degli Intillimani a Vieste negli anni '70, che portarono in tutta Europa la sofferenza di un popolo fiero. L'amicizia con il sindacalista cileno Rodrigo Diaz e il gruppo musicale El Tren Azul che si poneva come validissima alternativa agli Inti. Erano bravi ragazzi che esprimevano una ottima musica tradizionale delle Ande. Li ho portati per ben due volte, negli anni '90) a esibirsi a Vieste riscuotendo un grande successo. Di loro



mi restano le audio cassette e l'incontro che fecero nella Fondazione Filippo Turati che li ospitò.

Per ringraziare dell'ospitalità ricevuta offrirono un bellissimo concerto, per gli ospiti del Centro, cui partecipò anche l'On. Antonio Cariglia, già presidente dell'Internazionale Socialista. Quella sera chiedemmo al nostro concittadino, un suo pensiero su **Salvador Allende** e, commosso ci raccontò: "Conobbi Salvador Allende in un'assemblea dell'Internazionale Socialista. Era un uomo mite ma con una grande forza d'animo. Sentiva sulle sue spalle la responsabilità delle necessità del suo popolo e la pressione dell'opposizione politica conservatrice spalleggiata dai nordamericani. Il Golpe militare scosse le coscienze di tutto il mondo libero, la sua morte

era preannunciata. Ma io sono convinto che Allende non si suicidò. Resistette fino alla fine alle lusinghe dei militari e alla prospettiva di un esilio. Disse di no e fu ucciso barbaramente".

Poi arrivò la misteriosa morte di **Pablo Neruda** e incominciai a leggere le sue poesie, la sua vita. Mi appassionò la

letteratura cilena con la scoperta di Francisco Coloane e poi di Luis Sepúlveda. Mi affascinarono le ricerche archeologiche di Thor Heyerdhal e il film Rapa Nui di Kevin Kostner.

Ed eccoci quindi al viaggio in Cile, che trovò subito la mia approvazione quando Pasquale Del Giudice me lo sottopose. In vero, ho trovato subito appoggio da parte di Stella Di Vieste e Rosanna D'Amico a cui devo la scoperta di Isabel Allende.

Avevo una ritrosia innaturale nella lettura dei suoi romanzi che stavano avendo successo in tutto il mondo. Ma il fatto che era la nipote di Salvador Allende mi bloccava psicologicamente. E' stata Rosanna che mi ha spinto a leggere i suoi capolavori. Mi ha indicato i primi cinque titoli e li ho divorati

alla velocità della luce. Infatti, ho suggerito a tutti i partecipanti del viaggio di leggerli perché permettono di conoscere la storia antica e contemporanea del Cile, in una maniera straordinaria.

Augusto Pinochet proclamò la dittatura militare l'11.09.1973 che terminò ufficialmente l'11.03.1990. Anche se continuò ad essere il Comandante supremo dell'esercito fino al 1998, quando fu arrestato a Londra. Morì nel 2006 senza alcuna condanna, in quanto il suo processo non si concluse mai. A lui si ascrivono 3.508 morti, 1.210 sparizioni, 28.259 torturati.

Per il golpe fu appoggiato da Nixon, Kissinger e la CIA. I suoi oppositori vennero convogliati nell' Estadio Nacional di Santiago. Si usciva morti, come Victor Jara (massimo interprete della Nueva Canción) o talmente indeboliti nel fisico e nella mente, al punto che i sopravvissuti non rappresentavano più alcun problema per la Dittatura.

Così è successo a Luis Sepúlveda e alla sua fidanzata. Sepúlveda ne uscì vivo. Dopo poco ebbe la notizia di andare a cercare in una discarica. Qui trovò la sua fidanzata in fin di vita. Riuscì a salvarla, ma poi lei disse: "non possiamo più vivere insieme, non posso più essere la tua donna, per quello che mi hanno fatto". Ognuno andò per la sua strada. Quindi, ripeto sempre a tutti, "teniamoci stretta la nostra democrazia con tutti i difetti che essa può comportare" (N.d.R).

26/10: Santiago del Cile

– City Tour

Atterriamo all'Aeroporto di

Santiago del Cile alle ore 5,10 del 26 ottobre 2024. Non siamo assennati né rincognioniti in quanto siamo riusciti a fare qualche ora di sonno. Quindi andiamo alla ricerca del nostro autista della società di trasporti Laura Rivas: Don Mario Faust che ci conduce all'Hotel Montecarlo nel Barrio Lastarria, vicino Plaza Italia.

Qui incontriamo la nostra guida Victor con cui iniziamo la visita di Santiago. È stato doveroso iniziare il nostro viaggio dal Cimitero Monumentale (Cementerio General) che si trova nel quartiere Recoleta, e precisamente dalla tomba del presidente Salvador Allende morto all'inizio del Golpe. Il Mausoleo si trova a pochi passi dall'entrata.

Ci raccogliamo in silenzio e leggo uno scritto del segretario del Partito Socialista Italiano della sezione di Vieste (Pasquale del Piano – mio zio) che sapendo del nostro viaggio ha voluto ricordare come fu accolta la notizia del Golpe e della morte di Allende. Ancora oggi la sua morte resta un mistero: fu assassinato o si suicidò?

L'On. Antonio Cariglia già presidente, affermò che un socialista non si sarebbe mai suicidato. Infatti, il suo corpo fu trovato crivellato di colpi (incompatibili con un suicidio).

Il caro amico Gaetano Di Bartolo ha illustrato i motivi che portarono alla caduta del Governo di Unità Nazionale a causa del Golpe di Pinochet appoggiato dagli USA.

Un altro partecipante, Paolo Soldano, dirigente scolastico e insegnante ISEF, ci ha raccontato la finale di Coppa Davis tra Italia e Cile svoltasi a Santiago nel 1976, vinta dalla nostra nazionale, che per



Salvador Allende

protesta sostituì la classica maglietta bianca con una rossa. Victor Aravena, la nostra guida, invece ci ha raccontato sempre sulla tomba di Allende, le vicende della sua famiglia. Il papà era dirigente del Partito Comunista cileno e sarebbe stato sicuramente ucciso se non avesse avuto la fortuna di rifugiarsi nell'Ambasciata Italiana.

Qualche giorno dopo la mamma con i figli riuscirono a raggiungere l'Ambasciata italiana. Lui aveva appena un anno e la mamma lo portò in braccio. Trovarono esilio in Italia nel Comune di Cinisello Balsamo, dove il papà trovò un impiego. Continuò a essere attivo nel PCI e nel Sindacato.

Casa loro era diventata il ritrovo dei profughi cileni. Una volta gli fecero visita anche gli Intillimani. Victor ha fatto tutte le scuole in Italia fino alla maturità, poi ha

deciso di tornare in Cile con tutta la famiglia, eccetto una sorella che vive a Bologna.

Per capire quel periodo ci ha vivamente invitato a visitare il Museo de la Memoria. Lo visiteremo alla fine della giornata. Percorriamo il cimitero in lungo e in largo per visitare due tombe particolari, in un mondo di colori, di bandierine, giocattoli e girandole. In questo mare di allegria, come in tutti i cimiteri dell'America latina, arriviamo alle tombe di Victor Jara e poi di Violeta Parra, massimi esponenti della Nueva Canción cilena. Il primo, come già detto, morì sotto tortura nell'Estadio Nacional di Santiago. La seconda, invece, morì nel 1967 e si risparmiò le atrocità di Pinochet. Sulla sua tomba, tramite cellulare, Francesco Aliota ci ha fatto ascoltare "Gracias a la vida", la sua canzone più famosa che è diventato l'inno universale delle popolazioni oppresse.

Siamo ormai verso l'uscita. Sulla sinistra è ubicato il sacrario delle vittime della dittatura di Pinochet. E' una grande parete di pietra bianca su cui sono scolpiti i nomi delle vittime. Riflettiamo che delle loro sofferenze restano solo dei nomi incisi sulla pietra. Per sempre.

Spontaneamente riserviamo un momento di raccoglimento di fronte a quei nomi e curiosiamo nella ricerca di cognomi italiani. Ne troviamo diversi.

La visita successiva ci vede nel quartiere Bella Vista, nella prima casa di Neruda da lui denominata "La Chascona" per via dei capelli "arruffati" della terza moglie

Matilde Urrutia che era sempre scapigliata. La casa è bellissima e si visita come se "Il Poeta" (così lo chiamavano i cileni) fosse

ancora vivo. Dopo la morte di Allende, fu saccheggiata dai poliziotti, più volte. Un giorno che in casa si trovò anche Neruda, disse ai poliziotti **"Guardatevi in giro, c'è una sola forma di pericolo per voi qui: la poesia"**.

Per ogni viaggio con Avventure nel Mondo attribuisco un nome al gruppo. Questo viaggio, in virtù del centenario della pubblicazione della famosa raccolta di poesie di Neruda "Venti poesie d'amore e una canzone disperata" (1924 - 2024), l'ho denominato **"Veinte poemas de amor..."**. L'Autista Mario in aeroporto, aveva in mano il cartello (realizzato dalla Tipografia Iaconeta con una bella fotografia di Neruda con il basco, in bianco e nero) che poi attaccò sul vetro del pullman. Faceva molto chic e il Direttore della Chascona è rimasto molto contento.

La tappa successiva ci vede alla Chiesa di San Francisco de Assis, la chiesa più antica del Cile costruita nel 1586, con campanile e pavimento in legno. Victor ci



ha tenuto a farci visitare questa chiesa in quanto la Cattedrale in Plaza des Armas si può vedere solo dall'esterno a causa di lavori di restauro. Dalla Chiesa di San Francisco

facciamo una bella passeggiata a piedi, attraversando il centro di Santiago ricco di palazzi in stile Liberty risalenti all'inizio del '900. Per molti versi sembra di stare a Parigi o in una qualsiasi altra città europea. Dopo di che arriviamo in Plaza de la Constitución con uno dei pochi monumenti dedicati ad Allende, ad angolo con il Palazzo Presidenziale della Moneda (il cui bombardamento lo vedremo al Museo de la Memoria). Plaza des Armas, è bellissima ed animatissima. Volevamo andare a mangiare al Mercado Central del pesce, ma Victor ce lo ha sconsigliato in quanto i ristoranti all'interno sono diventati molto turistici. Ha azzeccato in pieno. Infatti, nella piazza abbiamo mangiato con tanti cileni di passaggio ed è stato molto divertente, oltre che ottimo e a buon mercato. Io ho preso *Churrasco con papas en plato* (vitello arrosto a fettine con patate fritte nel piatto e non nel panino) con una bella prima birra cilena Kunstman.

Andiamo a visitare il Mercado Central all'interno di una struttura in ferro battuto del 1868 proveniente dall'Inghilterra, molto interessante. Visitiamo anche la metropolitana di Santiago, la più ampia del Sud America (6 linee),

quarta in America per numero di passeggeri trasportati. Molto bella e ben tenuta. Nei giorni lavorativi passa un treno ogni minuto. Oggi è sabato e, tra l'altro, giorno di votazione per la carica del sindaco. Non si paga il biglietto, ma solo per i cileni. Victor quindi ci saluta e va a votare, perché in Cile chi non vota senza motivo è multato. Prima però ci dà la sua tessera di abbonamento e ci fa vedere come passare il tunnel uno alla volta senza pagare. Oggi siamo cileni anche noi e non si paga.

Da soli quindi andiamo al Museo de la Memoria. L'accesso al Museo è direttamente dalla metropolitana. È il racconto documentato della tragedia vissuta dai cileni. Sembrano fatti lontani nel tempo e nello spazio, quasi estranei alla nostra vita, senza considerare che gli artefici sono stati discendenti di europei con l'obiettivo di tenere la popolazione affamata e sotto ricatto.

Ora la stanchezza si fa sentire e ci impone un po' di riposo in albergo prima della cena. Siamo andati a cercare un ristorante, tra i tanti nella vicinissima e animatissima Avenida Lastarria. Qui girando prima a sinistra e poi a destra abbiamo adocchiato un interessante Ristorante "Casa Lastarria" con menù altrettanto interessante. Vediamo delle persone sul terrazzo al secondo piano del ristorante e chiediamo se c'è posto anche per noi. Certo! Posto bellissimo e buonissima cena per una meritata dormita.

27/10: da Santiago a Isla Negra e Valparaiso

Per arrivare da Santiago a



Isla Negra percorriamo l'autostrada e vediamo un territorio molto interessante, ricco di pascoli, vigneti, montagne con tanti cactus candelabro. Restiamo affascinati, ma Victor ci dice che sulle Ande al Cajón del Maipo ne vedremo a migliaia a breve distanza, praticamente sul nostro sentiero trekking.

La giornata è bellissima, calda con cielo terso. Anche questa **casa di Neruda** come le altre è gestita dalla Fondazione Neruda. Prima di iniziare la visita con l'audioguida, diamo un colpo d'occhio sull'oceano tempestoso e sulla costa: scenari mozzafiato. Neruda aveva scelto bene il suo rifugio marino. La casa è ricchissima, piena all'inverosimile di migliaia di oggetti, frutto di tante collezioni: polene di navi, conchiglie, bottiglie, insetti, cannocchiali, mappamondi e tanti altri incredibili oggetti. Ogni stanza nasconde una magia e anche qui sembra di essere accompagnati dal padrone di casa e da sua moglie Matilde.

Pare una nave in mezzo al mare con la scrivania del "Poeta" ricavata da una tavola arenata sulla spiaggia. Sembra la cabina del Comodoro. Anche il giardino, intorno alla casa e sulle rocce fino al mare, è qualcosa di paradisiaco,

mille fiori diversi e tanti uccellini intenti a cantare. Nel giardino, in vista del mare, è la tomba di Pablo Neruda (al secolo Ricardo Reyes Basoalto) e Matilde Urrutia. È stata lei a curare la pubblicazione a Isla Negra dell'ultima opera di Neruda "*Confieso que he vivido*" (Confesso che ho vissuto), le sue memorie. Un capolavoro da leggere tutto d'un fiato.

Ci sono molti visitatori, ma in un momento di tranquillità, forse perché l'ora di pranzo, ci mettiamo tutti intorno alla tomba e organizziamo il nostro cerimoniale. Tra di noi ci sono molti appassionati di Neruda e di letteratura cilena e così tiro fuori la raccolta "*Veinte poemas de amor y una canción desesperada*" (con affianco traduzione italiana) e a turno iniziamo a declamarle, prima in spagnolo e poi in italiano, la gente si avvicina e ascolta.

È un momento bello e commovente al tempo stesso. Leggiamo quasi tutti. Eccellente l'interpretazione di Christine. Poi tiro fuori un foglietto. Un mio amico pittore e poeta, Saverio Sciancalepore, ogni tanto mi regala un foglietto con su scritta una sua poesia. Qualche giorno prima di partire, ero andato a salutarlo. Non

sapeva nulla del viaggio in Cile e, come al solito, mi regala una poesia. La leggo è bellissima, si intitola "Libertà".

Allora dico: "Saverio, se permetti il 27 ottobre prossimo la leggerò sulla tomba di Neruda". Lui rimane a guardarmi, non crede a quello che ha sentito. Lui un vecchio socialista, di quelli autentici. Poi si riprende e proferisce: "Mi faresti un grande regalo". E così ho letto e raccontato la poesia di Saverio Sciancalepore "Libertà", sulla tomba di Neruda.

Concludiamo la cerimonia di ricordo, raccontando i suoi ultimi momenti, ossia la misteriosa morte avvenuta nella Clinica Santa Maria di Santiago, dopo una misteriosa iniezione praticata da un finto medico che poi fu riconosciuto come collaboratore di Pinochet.

Neruda morì il 23 settembre 1973, 12 giorni dopo Allende. Faceva parte del Partito Comunista Cileno, nel 1970 fu designato quale candidato alla Presidenza della Repubblica, ma rinunciò a favore del suo amico Salvador Allende. Nel 1971 fu insignito del premio Nobel per la Letteratura. Gabriel Garcia Marquez lo definì il più grande poeta del XX secolo, in tutte le lingue. Victor ci fa segno di guardare l'orologio: sono passate le 13 da parecchio. In tutta fretta scappiamo da quel posto magico e ci dirigiamo a Valparaiso, la Valle del Paradiso. Pasquale, architetto, durante il viaggio in pulmino ci illustra le caratteristiche urbanistiche, tratte da una rivista professionale. Ma la realtà è una cosa ancor più straordinaria. Ci facciamo

lasciare dall'autista in Plaza Sotomayor, la piazza principale della città.

Nelle vicinanze prendiamo d'assalto una Panaderia e così al volo facciamo uno spuntino a base di empanadas e dolce alle mele, simile a strudel. Iniziamo la salita della collina colorata con mille scorci pittoreschi e mille scatti fotografici. Prendiamo l'Ascensore urbano Reina Victoria costruito dagli inglesi nel 1902. In realtà è una funicolare che in un batter d'occhi ci porta in cima alla collina, da cui si gode un panorama spettacolare.

Dato che anche oggi è giornata di votazioni, non si paga il biglietto. Que viva Chile! Ogni costruzione, ogni casa ha uno stile e un colore diverso, sembra la tavolozza di un pittore. E poi le vie sono vissute. Ci sono tanti locali di intrattenimento e ad ogni passo un gruppo che balla, un altro che suona, un cantante attempato che canta una canzone d'amore di altri tempi.

E' tutto bellissimo! Ci fermiamo in una caffetteria, per un buon caffè italiano, la barista ci dice che suo nonno era di Sondrio. Victor, infatti, ci conferma che a Valparaiso si era insediata, anticamente, una colonia di genovesi. Gli italiani sono di meno rispetto a spagnoli, tedeschi e francesi che impiantarono i primi vigneti.

Valparaiso è bella, davvero bella. Dicono essere la più bella città del Cile e sicuramente è così. Victor ci porta per vicoli e vicoletti, fino al famoso Paseo Gervasoni che è diventato una Galleria di *street art*, incredibile!!! Qui abbiamo visto turisti di tutte



le razze. Italiani solo noi!

Ci affacciamo sul belvedere che dà sul porto, animato di gente di ogni tipo. E' bello perdersi in questa atmosfera senza tempo e guardare il porto di Valparaiso, che prima dell'apertura del Canale di Panama visse lunghi periodi di gloria e prosperità. Molto probabilmente, ci racconta Victor, la policromia delle case di Valparaiso è un lascito dei genovesi, tanto da ricordare i paesini delle cinque terre.

Ci diamo appuntamento tra due mesi, per la seconda parte del viaggio.

*Ognuno ha una favola
dentro,
che non riesce a leggere
da solo.
ha bisogno di qualcuno
che, con la meraviglia e
l'incanto negli occhi,
la legga
e gliela racconti.*
Pablo Neruda



Un tempo bastava solo un pallone

Marco Muscettola

È partito un nuovo progetto a Vieste: la realizzazione di un'area sportiva polifunzionale che sia anche di valorizzazione di un quartiere e di aggregazione sociale. Questo sviluppo è particolarmente dedicato ai giovani che, con lo sport e la socialità, potranno avere sicuri benefici. La struttura sorgerà in località Pantanello, non troppo distante da ogni zona di Vieste, e costerà 650mila euro di cui 300mila euro di risorse regionali e la differenza di fondi comunali sostenuti da un finanziamento che sarà erogato dall'Istituto per il Credito Sportivo (banca pubblica).

Tra gli sport inclusi nel nuovo progetto si parla soprattutto di basket, con il nuovo campo regolamentare. All'esterno saranno previste delle aree per il fitness, lo skate ed una zona per i cani. In questo modo si cerca di accontentare tutti i gusti sportivi dei ragazzi con l'obiettivo anche di creare un punto d'incontro e di socialità. Lo sport, in effetti, è sempre stato un modo per creare positive relazioni ed è la migliore scuola di vita.

Se oggi è necessario

aiutare o spingere i ragazzi ad avvicinarsi allo sport, negli anni della mia adolescenza era diverso. In quei tempi, negli anni '80, non c'erano strutture a Vieste, quasi come oggi (dopo quarant'anni), ma nonostante la mancanza totale di incentivi o "progetti di socialità" ogni giorno, estate, inverno, festivi con pioggia o mattine infuocate, eravamo tutti per le stradine di Marina Piccola con un pallone tra i piedi. Non avevamo certamente bisogno di un campo regolamentare per inventarci il nostro sport. Era un modo naturale per imparare a sopravvivere e a rispettare le regole della società. Tali regole, in verità, erano frutto della "strada" ed a volte anche crudeli.

Le partite di pallone si ripetevano all'infinito, in condizioni spesso estreme o, almeno, disagiate. I pali delle porte erano i portoni o i garage, i due più forti facevano le squadre a turno, il più "scarso" andava in porta ma poteva anche avanzare all'occorrenza. Spesso si era in dispari ed il bambino in aggiunta giocava mezza partita da una parte e mezza dall'altra. Non

c'erano arbitri o punizioni ed il gioco si fermava, forse, solo quando si vedeva il sangue uscire dal ginocchio. Chi tirava fuori o sotto una macchina andava a prendere la palla e se disgraziatamente il pallone fosse finito su un balcone si doveva sperare in una raccomandazione dall'alto per recuperarlo. Le donne del quartiere, infatti, non erano molto contente che si giocasse per i vicoli senza sosta, dalla "controra" delle 14 fino a tempo indeterminato con pallonate contro i garage e portoni che rimbombavano nelle stradine strette.

Il gioco si interrompeva all'improvviso per il passaggio, non troppo frequente, di un'auto ed in modo definitivo, invece, quando la mamma del proprietario del pallone urlava dal balcone: "si è fatto buio, ritirati". Quando la partita era più importante si giocava alla "rotonda" di Marina Piccola, dove c'era un parcheggio e si mettevano le giostre, adiacente ai giardinetti. D'inverno il mare avanzava e si mangiava tutta la spiaggia e se la palla fosse uscita dal campo (improvvisato) di gioco avremmo dovuto aspettare

qualche onda che riportasse il pallone a riva. Per gli allenamenti si utilizzava via Turbine dove il gol corrispondeva a dover recuperare il pallone nel buco dello sfogo dell'acqua e, a quei tempi, della fogna.

Non avevamo bisogno di molto per fare sport, serviva solo un pallone, spesso anche sgonfio che prima della partita si doveva gonfiare dal benzinaio. Io ero considerato tra i ragazzini più affidabili del

quartiere e, per questo motivo, gestivo il possesso del pallone comprato con colletta comune. Il pallone, marca "Tango" era una risorsa importante e non si usava tutti i giorni. Per le partitelle quotidiane si usava il pallone "Santos" più leggero e di costo più accessibile.

Gli anni '80 erano tempi spensierati per me, in una Vieste in fermento. Tutti avevano delle buone idee e tanti avevano la "voglia di fare". Era arrivata

l'ondata di turismo, un flusso crescente di persone che avrebbe invaso il paesino sul mare.

A distanza di anni mi accorgo come sia tutto diverso, tutto meno romantico. Il pallone tango, che abbiamo pagato 4.500 lire nel 1982, ci faceva sognare di vincere i mondiali di calcio, tutti assieme, come poi facemmo. Non avevamo pretese o rivalità ma solo la gioia di condividere gli effetti di un pallone rotolante.



Nell'ultimo Consiglio Comunale il sindaco **Giuseppe Nobiletti** ha reso noto che **Graziamaria Starace** è il nuovo assessore al Turismo del Comune di Vieste.

Graziamaria Starace eredita la prestigiosa delega che, dopo le dimissioni di Rossella Falcone, a marzo scorso, era stata trattenuta dal sindaco Nobiletti.

In lei si ripongono grandi aspettative perché ha dimostrato eccellenti capacità di gestione nei ruoli che ha ricoperto.

Non è così
come sembra

Filippo D'errico

Le persone sono state create per essere amate, mentre le cose sono state create per essere usate.

Però la vita ci riserva delle sorprese e ci accorgiamo che non sempre è così.

Scopriamo, infatti, con amarezza e delusione che molte cose sono amate, mentre, invece, tante persone vengono usate.

Il mondo, a volte, non va come dovrebbe andare.

**La classifica
delle dieci
migliori paste
in Italia**

1. Linguine allo scoglio
2. Pappardelle al cinghiale
3. Pasta carbonara
4. Tagliatelle al ragù alla Bolognese
5. Lasagne alla Bolognese
6. Pasta alla gricia
7. Ravioli
8. Amatriciana
9. Cacio e pepe
10. Tortelli

L'amore ristora come il calore del sole sotto la pioggia

William Shakespeare



Mondo Perduto 1

Almanacco viestano a cura di Felice Lanzillotta

Ho letto in poco tempo avidamente e con grande interesse i libri di Mimmo Aliota (1926–2013) in cui si parla di Vieste durante un periodo temporale che copre quasi tutto il Novecento. A questo proposito devo ringraziare la famiglia dell'Autore per la disponibilità con cui, senza alcun interesse economico, ha messo a disposizione della collettività gli scritti del proprio congiunto, tutti scaricabili gratuitamente da internet.

In quelle pagine si possono ritrovare aneddoti, situazioni e personaggi che hanno colpito l'immaginazione di Mimmo nel corso della sua vita, a partire dagli anni dell'infanzia, e che lui ha voluto interpretare e tramandare con la sua sensibilità di scrittore. Ne emerge la rappresentazione vivace di una cultura di paese in un'epoca che talvolta può apparire remota, non tanto per il numero di anni effettivamente trascorsi quanto per l'eccezionale rapidità con cui dalla seconda metà del secolo scorso, al traino del progresso tecnologico, sono cambiati ovunque il tipo di vita, i rapporti sociali e il costume in gene-

rale.

Mimmo Aliota tratta argomenti che gli sono ben noti, avendo egli vissuto un'infanzia in ambiente economicamente povero ma ricco di valori morali, essendosi successivamente evoluto tramite lo studio e la professione, oltre ad essersi impegnato in politica e in attività culturali. Esperienze personali così diversificate gli hanno consentito di osservare dall'interno, facendo egli stesso parte del contesto, i personaggi e gli atteggiamenti caratteristici del suo paese.

Gli scritti di Aliota, a parte la gradevolezza della lettura, possono essere considerati piccoli trattati di antropologia culturale relativamente a una comunità rimasta per diverso tempo abbastanza isolata dal resto del mondo. Così come sono variegata le vicende della vita, gli aneddoti narrati risultano talvolta drammatici e tristi, altre volte allegri e bizzarri.

L'occhio dell'Autore si posa sui vari protagonisti e, a seconda dei casi, è indulgente e compassionevole nelle situazioni di povertà o di sfortuna, oppure diventa impietoso e caustico quando descrive vicende che

coinvolgono persone volgari o maligne. C'è comunque sempre un sottofondo di empatia e di umorismo nei confronti dei suoi compaesani identificati spesso con nome e cognome, altre volte, invece, quasi a volerne inutilmente proteggere la *privacy*, utilizzando i soprannomi originali, curiosi e non sempre simpatici, secondo la consuetudine paesana dalla quale difficilmente si poteva sfuggire. E' un caleidoscopio movimentato e vivace di persone e di fatti appartenenti a un "mondo perduto", come definisce più di una volta Mimmo l'insieme dei suoi ricordi. Insomma una specie di Antologia di Spoon River viestana i cui protagonisti, quasi tutti scomparsi all'epoca in cui l'Autore scriveva, ormai dormono da decenni non "sulla collina" ma all'ombra dei cipressi nel locale cimitero della Gioia. La memoria di ciascuno di questi personaggi e dei fatti che li hanno visti protagonisti sarebbe fatalmente e definitivamente sfumata nel nulla se non ci fosse stato il lavoro di Mimmo Aliota ad averla congelata nei suoi scritti.

Il lettore ha quindi la

possibilità di conoscere queste vicende umane e immaginare la vita che si conduceva a Vieste in un passato nemmeno tanto lontano. La Storia non è fatta solo di guerre, trattati, eroi e scoperte epocali ma anche di persone normali e di piccoli eventi, ciascuno dei quali magari è insignificante se considerato individualmente ma diventa essenziale assieme agli altri per creare un mosaico complessivo.

Mi è piaciuto in modo particolare un racconto onirico che Aliota ricollega a un suo ricordo d'infanzia che evidentemente gli era rimasto impresso. Per la festa di Santa Maria tutto il paese veniva coinvolto in manifestazioni sacre e profane, non molto diversamente da quello che succede al giorno d'oggi. Il fulcro profano della festa era come sempre la piazza del Fosso che si riempiva di bancarelle, con in mezzo il gazebo rotondo installato per i concerti della banda musicale, con acrobati, giocolieri e altri artisti di strada che si esibivano a beneficio della folla festante. Dal carosello dei ricordi del Mimmo bambino esce fuori un personaggio bizzarro che si presentava a Vieste apposta per la festa di Santa Maria in quegli anni lontani. Era



*Marina Piccola nel passato
quando c'erano le barche a secco e le reti ad asciugare*

un certo *Cicce Pallone*, nome d'arte, proveniente da Molfetta, vestito di una palandrana rossa e con l'attrezzatura pirotecnica che si portava appresso. La sera della ricorrenza festiva liberava delle piccole e leggere mongolfiere di carta colorata, i palloni di Santa Maria. Accendeva via via la candelina posta alla base di ciascun palloncino e questi, dopo pochi secondi, quando l'aria all'interno cominciava a scaldarsi, si alzavano in volo spargendosi per il cielo e illuminandolo per pochi minuti. E tutti dal basso col naso all'insù a guardare queste luminarie salire sempre più in alto, rimpicciolire confondendosi con le stelle e alla fine dissolversi nello scuro dell'infinito. Nel capitolo finale del libro "Vieste primo amore" Mimmo Aliota racconta di essere andato a sedersi, ormai in

età matura, sullo scalino d'ingresso di una delle botteghe che si affacciano sulla piazza del Fosso. Probabilmente gli era accaduto davvero di essersi seduto di sera su quello scalino. E' notte, non si sentono voci e il silenzio sarebbe assoluto se non ci fosse il fruscio di qualche cartaccia che il vento porta in giro. Tutt'intorno non si vede anima viva. Mimmo è assorto nei suoi pensieri e rincorre i ricordi e le suggestioni del passato. A un tratto la piazza comincia ad animarsi riempiendosi progressivamente dei personaggi che Mimmo ha descritto nei suoi libri, gli uomini e le donne, i buoni e i cattivi, i nobili e i plebei, i ricchi e i poveri, i belli e i brutti. Il tempo cronologico non esiste più e si ritrovano assieme persone appartenenti al lontano passato con altre vissute in tempi più recenti.

E' la festa di Santa Maria e si sente il sottofondo rumoroso di voci, risate, musiche, grida di ragazzini che si rincorrono. La banda musicale dal gazebo suona un valzer lento e alcune coppie ballano in piazza.

Mimmo li riconosce tutti questi personaggi che affollano il Fosso, a ciascuno di loro ha dedicato qualche pagina dei suoi libri, ognuno è stato descritto con il proprio soprannome, con i pregi e i difetti, per quello che ha fatto o detto negli episodi di cui è stato attore.

All'improvviso in mezzo alla folla appare *Cicce Pallone* che si aggira scalmanato come una furia con la palandrana rossa svolazzante e con una torcia in mano. Comincia ad accendere a caso chiunque gli capiti a tiro, uno ad uno tutti quelli che sono in piazza; questi si trasformano chissà come in luminarie, continuando però a conservare la propria forma umana.

Tutti iniziano a salire lentamente verso il cielo, dondolando con braccia e gambe allargate come nei disegni dei bambini. Nessuno riesce a ribellarsi, anzi ciascuno sembra accettare pacificamente di essere acceso e levitare verso l'alto, come se fosse un destino inevitabile. Mimmo dal basso li osserva mentre salgono e li

riconosce ancora finché riesce a distinguerli nel breve tempo in cui il cielo è illuminato da quegli effimeri palloncini umani colorati.

Tutto dura pochi istanti poi il cielo ritorna buio. Piazza del Fosso ora è di nuovo deserta e silenziosa, con il selciato lucido che riflette la luce scialba dei pochi lampioni, con i soliti cumuli di immondizia depositati negli angoli e le cartacce che fanno muli-



nello trasportate dal vento.

E' rimasto solo Mimmo seduto sul gradino della bottega chiusa del calzolaio, a testa bassa con il gomito puntato sul ginocchio e il mento poggiato sul pugno chiuso, a meditare sui suoi ricordi.

Davvero un mondo perduto.

Questo scritto nostalgico e conclusivo di Aliota in fondo è un'allegoria dell'esistenza umana: tante situazioni di vita, gioie, dolori, amori, tribolazioni, ambizioni, vanità per poi essere tutti riportati, accesi da *Cicce Pallone*, a un comune denominatore e convogliati verso un'oscura dimensione dall'aria calda di una fiammella destinata a spegnersi in poco tempo.

Mimmo Aliota (1926-2013) ha pubblicato:

Il sacrificio del R.C.T. Turbine	1988
Il mio paese	1993
Vieste primo amore	1995
I racconti della sera	1998
Vieste nel Primo Novecento	2000
I trabucchi del Gargano	2002
L'Ospedale Mendicomico	
"Gesù e Maria" di Vieste	2003
Viestani brava gente	2004
Strapaese	2006
Il Porto di Vieste	2007
Vieste, un mare di leggende	2009

Avviso

Si chiede la collaborazione di tutti per comunicare e pubblicare fatti e personaggi inediti che appartengono alla piccola grande Storia del nostro paese.

L'anno vecchio è alla fine.

Cosa mi aspetto dal 2025?

Bartolo Baldi

Da dove iniziare per parlare di questo 2024? Personalmente potrei anche dire che sia andato tutto bene, ma se mi guardo intorno mi accorgo di quanta tristezza avvolge la giornata del mondo. Non voglio fare la conta delle persone che sono decedute (fra questi anche qualche amico e parente). Che lo vogliamo o no fa parte del decorso della vita. Ma mi rammarica tanto sapere, ascoltare e vedere ogni giorno scene di guerra e immagini di bambini, donne, anziani che piangono a causa di guerre senza senso che gente senza cuore organizza ogni giorno, come se davvero tutto fosse semplicemente un gioco. So da dove voglio iniziare, ma non riesco a capire dove andrò a finire all'interno di questo mio scritto. Ma sento la necessità di lasciar scorrere le parole come un fiume in piena. E, per rimanere in tema, ritornano alla mente come abbiamo assistito, nell'anno che sta per finire, a scene strazianti e preoccupanti di fiumi straripanti che hanno portato via case, strade, campagne e vite umane non solo in Italia ma anche in tante altre parti del mondo

L'anno 2024 non riesco a

definirlo con una parola soltanto. Si perché questo è stato sicuramente uno degli anni più tragici che abbia conosciuto, anzi che abbiamo conosciuto nella vita. Eppure tanti altri come me abbiamo già vissuto gli anni poveri del dopoguerra. Ma allora si viveva nella genuinità e nella tranquillità perché la guerra appena conclusa aveva insegnato tante cose, ciò che la pandemia da Covid, a noi che ci riteniamo intelligenti, non è riuscita ad insegnare...

Ma fermiamoci un attimo e riflettiamo. Le nostre vite da qualche anno sono cambiate.

Ora sono caratterizzate dall'essere costantemente di fretta, dal non sentirci abbastanza realizzati, dal costante bisogno di dover dimostrare di essere qualcosa. Per molti, oltre a questo, c'è da aggiungere un lavoro che non dà soddisfazione oppure semplicemente non è quello che appassiona, tanto da far dimenticare i grossi problemi visibili nella vita.

I rapporti interpersonali nella famiglia e nella società sembrano diventati freddi, irrazionali ed impossibili. Eppure basterebbe poco per lavorare

su tre piani distinti ma inseparabili: la sincerità, la schiettezza e la libertà. Tutto questo sta vacillando. Per questo gli animi sembrano impazziti ed ecco venir meno la fiducia necessaria in una coppia e l'inasprimento dei rapporti che spesso sfocia in litigi e forse anche in omicidi. Oggi è diventato difficile riflettere, ragionare, raggiungere un pacifico accordo. Quindi, agli albori del nuovo anno, provo a suggerire qualche proposito che mi viene suggerito da un'attenta riflessione o, se vogliamo, da un'ispezione interna al proprio essere. Che obiettivi dobbiamo raggiungere quest'anno? Che desideri vogliamo realizzare? Che cosa vogliamo davvero? Quali sogni vogliamo realizzare e che persona vogliamo essere?

Sarà necessario migliorare qualcosa della nostra vita per poter dare al mondo qualcosa di migliore di noi stessi?

Sono domande difficili, lo so, ma non irrealizzabili! Magari possiamo iniziare dallo sforzarci di essere persone sane, felici, informate. Non ci manca nulla, ma dobbiamo provarci. Con questi sentimenti, nell'anno che è passato e per l'anno che sta per venire: **Auguri per una vita migliore e per un mondo migliore.** E' presto svelato cosa vogliamo per il 2025.

Spigolature gargariche

Il piccolo Pasquale e il grande chirurgo

a cura di Franco Ruggieri

All'inizio degli anni '70 del secolo scorso, frequentavo le scuole medie a Vieste e per un certo periodo ho visto per Corso Fazzini diversi giovani liceali che raccoglievano fondi.

All'inizio non avevo capito la finalità, poi il fatto divenne pubblico e si seppe che i fondi erano destinati ad un bambino, Pasquale D'accia, che era nato con una grave malformazione cardiaca che non gli avrebbe permesso una vita lunga e normale.

In Italia, anzi in Europa, non vi era alcuna possibilità di intervenire chirurgicamente. Si avevano solo notizie dagli Stati Uniti e precisamente da Houston (Texas) dove sperimentavano i primi trapianti di cuore artificiale e soprattutto da Città del Capo (Sud Africa) dove un giovane chirurgo **Christian Barnard** da anni sperimentava trapianti di cuore su animali, ma senza grandi successi.

Il 3 dicembre 1967 si presentò l'occasione. Una giovane donatrice per la quale era stata decretata la morte celebrale e uno sportivo lituano, Louis Washkansky affetto da diabete e gravi problemi

cardiaci. L'intervento riuscì, il paziente sembrava stare bene, ma dopo una settimana incominciarono i problemi, e il 21 dicembre il cuore cessò di battere, dopo 15 giorni.

La via, però, era stata aperta e Barnard aiutato dal fratello Marius ottenne record e successi inconcepibili per l'epoca. La scienza, infatti, andava avanti e i pazienti trapiantati riuscivano a vivere per molti anni. Philip Blaiberg riuscì a vivere 19 mesi, con il cuore appartenuto a un giovane nero.

Barnard è l'uomo del momento. Viene invitato in tutto il mondo, negli Stati Uniti, in Russia e in Europa. In Italia incontra Paolo VI e Walter Bonatti. Dorothy Fisher operata nel

1969 sopravvivrà per 12 anni. Dirk Van Zyl trapiantato nel 1971 riesce a vivere per oltre 23 anni. In virtù di questi successi, i giovani studenti viestani vengono presi da un grande entusiasmo e puntano ad un'impresa, un tempo, impossibile: far operare il piccolo Pasquale dal grande cardio-chirurgo Christian Barnard, che aveva perso un fratellino a 5 anni per malformazioni cardiache.

Si ottenne la risposta affermativa: Pasquale sarebbe stato operato da Barnard gratuitamente, ma a Città del Capo, quindi con grandi costi di viaggio e di logistica. Ma la speranza non viene abbandonata e testardamente in tanti si mobilitarono



Il Prof. Christian Barnard e il piccolo Pasquale D'accia

„Professor Barnard, ein haben meinen Sohn gerettet.“ Sophia D'Accia aus Genua in Italien küßt dem Kapstadter Herzspezialisten die Hand (oben). Barnard hatte ihren Sohn Pasquale (links), der von italienischen Ärzten aufgegeben worden war, erfolgreich operiert. Auch später kümmerte sich Barnard rührend um seinen kleinen Patienten

per far operare Pasquale. Poi non seppi più niente perché nel frattempo ero partito per frequentare il Liceo a Roma. Un giorno d'estate, tornato a Vieste per le vacanze, noto una fotografia esposta nel Chiosco dei Gelati che oggi si chiama Fresh. Lo gestiva una signora, Merina la mamma di Pasquale e alle sue spalle teneva esposta una fotografia di Barnard con la moglie. Mi informai in giro e venni a sapere che Pasquale era stato operato il 2 agosto 1972 e stava bene (oggi lavora presso le Scuole Elementari di Vieste).

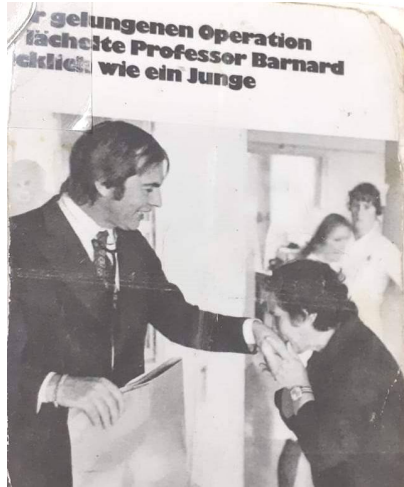
Cosa poteva fare una povera mamma se non baciare le mani al grande chirurgo e dirlo al mondo con quella bellissima fotografia?

Oggi anche l'Italia si pone ai primi posti al mondo per i primati con-

seguiti nel campo della cardiocirurgia. L'ultimo traguardo è stato quello raggiunto dall'equipe di Padova guidata dal Prof. Gino Gerosa che di recente ha realizzato il primo trapianto al mondo da cuore battente a cuore fermo. Ma

Barnard fu il primo ad eseguire trapianti di cuore su umani. E il tempo gli ha dato ragione. Ironia della sorte: smise di operare per una grave artrite reumatoide alle mani.

Mori a 79 anni ricordato da tutti.



Il Prof. Barnard e la mamma del piccolo Pasquale

Vito Rubino ha fatto il giro del Gargano multi sport. Ha percorso 216 km in tre tappe:

1. Vieste – Mattinatella 24 km a nuoto;
2. Mattinatella - Manfredonia, 20 km a nuoto;
3. Manfredonia – Rodi Garganico, 130 km in bici, seguito da Rodi Garganico – Vieste, 42 km di corsa.

Di Manfredonia, Vito Rubino è esperto di multi-sport di endurance, avendo partecipato a gare sia da solo sia con sua moglie.

Il generale **Francesco Rotundi**, di Foggia, è stato il progettista della nave scuola della Marina, "Amerigo Vespucci", considerata simbolo della bellezza e modello di estetica e funzionalità.

In lui l'amore per le navi si sviluppò quando, durante un viaggio d'istruzione, poté ammirare le imbarcazioni della Regia Marina, ancorate presso il porto di Manfredonia.

Prima della "Vespucci" nel 1931 concepì la "Cristoforo Colombo" nel 1928, entrambe per l'addestramento dei marinai italiani. Quest'ultima poi ceduta ai sovietici.



Il 4 dicembre, giorno della festività di **Santa Barbara**, patrona dei Marinai e dei Vigili del Fuoco, la LNI Vieste ha ospitato i militari, per condividere momenti di convivialità.

Figure che scompaiono

a cura di Lucio Mura

In una mesta giornata di Novembre, all'età di 78 anni, è venuto a mancare **Renzo Vesce-ra**, lasciando affranta la famiglia, la moglie Angela e i figli Maurizio e Gianni.

Commerciante di lunghissima data, esempio di rettitudine e professionalità, era anche presidente onorario della scuola calcio.

Durante le festività natalizie è possibile visitare, giovedì e sabato di ogni settimana dalle 17:30 alle 19:30, l'opera artistica del dott. **Antonio Traja**, al Lungomare Amerigo Vespucci 44.

L'opera che riprende scorci ed angoli storici della città di Vieste in

E' salita al cielo **Maria Cardella**, lasciando un vuoto nella vita del marito, Natale Di Terlizzi e dei figli Barbara, Giuseppe e Agostino.

Il 18 dicembre è venuto a mancare, all'età di 80 anni, **Gennaro Santoro**, già apprezzato collaboratore scolastico presso il Tecnico Commerciale di Vieste.

modo originale, è stata inaugurata domenica 8 dicembre.

È dettagliata nei mini-particolari e descrive quella che era una volta la vita del paese, con i vari mestieri che ora non esistono più.

Complimenti!

Il 4 dicembre, circondato dall'affetto dei suoi cari, è venuto a mancare, all'età di 90 anni, **Aldo Spina**.

L'angolo

Vincenzo Campobasso

*Cielo d'asfalto.
La pioggia sta cadendo
a catinelle. *
Scricchiola sabbia
tra le suole e la pista.
Dopo la pioggia. *
Gira farfalla
intorno alla mia testa.
Non sono un fiore! *
Tredici giugno.
Primavera alla fine -
mai cominciata! *
Nuvole e sole,
il vento spadroneggia.
Pochi rondoni. *
Che fo, mi fermo?
Di tigli e gelsomini
l'odore invita!*

News in pillole

Nino Patrone

Un socio della LNI Vieste ha filmato il degrado, con bottiglie e lattine sparse lungo la scalinata che dalla Chiesa del S.S. Sacramento scende verso il porto.

Come segnalato più volte su Logbook, questo brutto fenomeno di inciviltà si ripete. Perché non mettere delle telecamere come deterrente?

Si tratta di gente (giovani?) che beve e ha poca educazione, come commenta un altro socio.

Il Centro Antiviolenza "il Filo di Arianna" di Vieste ha ricordato il 25 novembre giornata internazionale antiviolenza per le donne, mettendo in evidenza che esiste una linea definita tra l'uomo ed il violento.

"Mi interessa quello che pensi, ma sei donna e decido io".

"Stiamo così bene insieme, se mi lasci ti distruggo".

"Hai ricevuto un messaggio, dammi il cellulare"

"Cavolo che gonna, sembri una puttana".

La violenza verbale è il primo campanello d'allarme per individuare un uomo violento ed evitarlo.

Se ne sei vittima chiama il **1522**.

Nell'ambito dei Concerti di Santa Cecilia, patrona della Musica, degli strumentisti e dei cantanti, sabato 23 novembre nell'auditorium San Giovanni presso la Basilica Cattedrale di Vieste, si è tenuto il Concerto di Musica da Camera in ricordo del M° Giuseppe Coco e nella Chiesa S. Maria Assunta di Bettona (PG) in Umbria, uno dei borghi più belli d'Italia, si è tenuto il Concerto con la partecipazione del Coro Polifonico "Don Giorgio Trotta" diretto dal Maestro Michele Lo Russo.

Il 13 novembre è stata la giornata mondiale della gentilezza. Anche il più piccolo gesto di gentilezza può alleggerire un cuore pesante.

La gentilezza può cambiare il cuore delle persone.

Il 13 novembre la signora **Grazia Maria Vescera**, vedova di Gaetano Maiorano, ha festeggiato i suoi 105 anni, con i suoi figli Giovanni, Antonio e Maria Michela, oltre ai numerosi nipoti e pronipoti.

La sua è una famiglia di ultracentenari. Augurissimi.

L'artista e scultore viestano, **Raffaele Gentile**, è stato premiato in occasione della manifestazione Manibus Premio Internazionale, tenutasi il 19 ottobre presso il Teatro Paisiello a Lecce.

L'evento, patrocinato dalla Regione Puglia e dall'UNESCO, celebra le eccellenze dell'artigianato pugliese.

Il premio si è arricchito ulteriormente con la sezione Manibus Experience, dove i sette artigiani selezionati, tra cui Raffaele Gentile, hanno presentato le loro opere in una mostra dedicata al Castello di Copertino dal 26 ottobre al 30 novembre.

Il film "Vermiglio" della regista Maura Delpero, è entrata nella shortlist dei 15 migliori film internazionali, selezionata dalla Academy per la notte degli Oscar.

Il film, che ha vinto il Leone d'Argento a Venezia, vede tra i protagonisti l'attore viestano **Tommaso Ragno**, che interpreta il ruolo del severo maestro Grazia-dei.

Complimenti.

Gruppo I.N.P.S.

Filippo D'Errico

Ogni iur'n a u bar memend
 c' dem semb appundamend.
 U' caffè, o d' vir'n o d' statij,
 c'u pigghjem n'cumbagnij.
 C'ass'ttem semb a u sol't post,
 e chi prim arriv, c'chep u' post.
 Ognun d' nuj accond storij
 che ten st'pet ind la m'morij.
 C' facim i battutin,
 ogni tand c' sfuttim.
 C'stej Silvio che no n'ten orarij,
 ej semb u' sol't r'tardatarij.
 Essend ijss, n' om d' chjazz
 d' tutt quand sep ogni cazz.
 No u' v'dim mej afflitt,
 stej semb a sigg affitt.
 D'ugghj n' venn veramend tand
 e c' fej paga' a solt cundand.
 Antonij, eja cudd semb presend,
 ma tanta p'nzjir l' pass'n p' la mend.
 Qualche volt c'alz prest la matin,
 p'cche' vej n'cerch d' chjapparin.
 A i nov spacchet arriv u' "Tenend"
 che c'mett tutt sop l'attend.
 Da poch ha superat la s'ttandin,
 ormaj c'dej a u vin e alla cucin.
 Po c' stej Brun, u' S'paret,
 ch'ev namorr d'ambascet.
 Ma p' Nunzjir fej semb coppia fiss,
 chilom'tr d' camnet c' fann spiss.
 Vann d'accord e sonn affiatet,
 per che sonn aff'danzet.
 M'chel da poch mis c'ha lasset,
 na brutta malatij l'ha cunz'met.
 Er spassus e d'vrtend,
 tutt nuj u' t'nim a mend.
 Sim tutt p'nziunet,
 sim tutt rass'gnet.
 A st'eta' la vit ten ancor senz?
 c'addumannem in tutta cuscienza.
 S'ccom u' S'gnor qualcun c' l' chjem,
 nuj ogn'ann a vun a vun c' cundem.

Ogni giorno al bar Memento
 ci diamo sempre appuntamento.
 Il caffè, d'inverno o d'estate
 ce lo prendiamo in compagnia.
 Ci sediamo sempre al solito posto
 chi prima arriva si sceglie il posto.
 Ognuno di noi racconta storie
 che tiene conservate nella memoria.
 Facciamo le battutine
 e ogni tanto ci sfottiamo.
 Ci sta Silvio che non ha orario,
 è sempre il solito ritardatario.
 Essendo lui uomo di piazza,
 di tutti quanti sa ogni cosa.
 Non lo vediamo mai afflito,
 perché riscuote tanti canoni d'affitto.
 Di olio ne vende veramente tanto
 e si fa pagare sempre in contanti.
 Antonio è quello che è sempre presente,
 ma tanti pensieri gli passano per la mente.
 Qualche volta si alza presto la mattina
 per andare in cerca di capperi.
 Alle nove precise arriva il Tenente
 che ci mette tutti sull'Attenti.
 Ha da poco superato la settantina
 adesso si dà al vino ed alla cucina.
 Poi c'è Bruno il "Separato"
 che riceve tanti corteggiamenti.
 Ma con Nunzio fa sempre coppia fissa,
 chilometri di camminata si fanno spesso.
 Vanno d'accordo e sono affiatati,
 sembra che siano fidanzati.
 Michele da un pò di mesi ci ha lasciati,
 una brutta malattia l'ha consumato.
 Era spassoso e divertente
 noi tutti ce l'abbiamo in mente.
 Siamo tutti pensionati!
 Siamo tutti rassegnati!
 A questa età, la vita ha ancora senso?
 Ci chiediamo in tutta coscienza.
 Siccome il Signore qualcuno se lo chiama,
 noi, ogni anno, ad uno ad uno ci contiamo.



Le ricette del pescatore

a cura di Lucio Mura

Paccheri con porcini e cozze

Ingredienti per 4 persone

Paccheri	360g
Porcini	400g
Cozze	1kg
Datterino	1
Olio evo	
Aglio	1 spicchio
Prezzemolo tritato	
Cipolla	1

Preparazione:

1. In olio evo far cuocere aglio, datterino e cozze, fino a quando si aprono e mettere da parte. Quindi in altra padella far imbiondire con olio una cipolla ed aggiungere i porcini.
2. Lessare la pasta in acqua salata, sgusciare le cozze ed aggiungerle ai porcini assieme al datterino ed al sugo rilasciato dalle cozze. Scolare la pasta molto al dente tenendo da parte dell'acqua di cottura.
3. Versare la pasta nella padella con il resto degli ingredienti e saltare fino a ultimare la cottura della stessa, aggiungendo un po' dell'acqua di cottura se necessario.
4. Servire spolverizzando con il prezzemolo fresco tritato.

Calamarata

Ingredienti per 4 persone

Pasta calamarata	360g
Calamari	4
Aglio schiacciato	2 spicchi
Pomodorini a metà	6
Prezzemolo tritato	
Olio evo	
Sale	q.b.

Preparazione:

1. Pulire i calamari, eliminare le interiora, la pelle e tagliarli ad anelli.
2. In una padella mettere un po' d'olio evo, aglio e i tentacoli (che essendo la parte più dura devono cuocere qualche minuto in più), prezzemolo, quindi i pomodorini e i calamari fatti ad anelli. Regolare di sale, aggiungere, se necessario, un po' d'acqua e far cuocere a fuoco medio e con coperchio per 10 minuti.
3. Quando la pasta sarà cotta (2 minuti prima) trasferirla in padella con il sughetto e continuare il resto della cottura. Nell'impiattamento aggiungere un giro d'olio evo e del prezzemolo tagliato finemente.

Ingredienti per 4 persone

Seppie	4
Cicale	4
Scampi	4
Gallinelle	4
Triglie	4
Merluzzi	2
Cozze	1kg
Vongole	1kg
Olio e sale	q.b.
Aglio	1 spicchio
Peperone verde	2 fette
Pomodori pelati	
Prezzemolo	1 ciuffo
Peperoncino	1

Brodetto

1. In una teglia di terracotta fare soffriggere l'aglio nell'olio, aggiungere i pomodori, le due fette di peperone verde, il prezzemolo, i crostacei, i molluschi e un peperoncino e fare cuocere il tutto per circa 5 minuti.
2. Quindi, tenendo conto del differente tempo di cottura di ognuno, aggiungere gli altri pesci:
3. Dopo averli aggiunti tutti fare cuocere per un altro quarto d'ora, aggiungendo un bicchiere d'acqua.
4. Terminata la cottura, portare la teglia in tavola e impiattare.

L'ora dei Poeti... Era ora!

I Dialecti d'Italia

6[^] edizione

Saverio Sciancalepore



Franco Ruggieri legge la poesia "Libertà". Raffaele Pennelli, Saverio Sciancalepore, il presidente Francesco Aliota e Gianna Gualtieri.

Domenica 15 dicembre, nel salone della Lega Navale Italiana, sez. di Vieste, si è tenuta la 6[^] edizione de *L'Orchestra dei Poeti... Era Ora!*, Serata d'ascolto di poesia in vernacolo e in Italiano.

L'evento organizzato dalla **Lega Navale Italiana di Vieste** e **Punto d'Arte Club Vieste** ha visto la partecipazione di nove poeti che hanno declamato i propri componimenti.

Più di sessanta ascoltatori hanno seguito, con attenzione, la musicalità poetica applaudendo con ovazione. Gli organizzatori, considerando la data, non si aspettavano tanto successo di presenza ma anche di qualità. Ad maiora sempre.

Ha aperto la serata

Franco Ruggieri illustrando il percorso culturale fatto, assieme ad un gruppo di sedici amici, nel mese di ottobre scorso in Cile, visitando le realtà di quel Paese nonché la tomba del Presidente Allende e quella del Poeta Pablo Neruda.

Questo momento è stato registrato sul posto e proiettato, in questa occasione, alla Lega Navale mentre Franco leggeva la poesia "Libertà" scritta da Saverio Scian-

La ballata dei poeti

*Sono tanti i tormenti
che affliggono i poeti.
La porpora riverbera
l'ignoranza s'annienta.*

*Sono tante le angosce
che tediano i poeti.
La lira è sì forte
Le mena nell'oblio.*

*Sono tanti i dolori
che torturano i poeti.
Il sorriso del bimbo
canta la vita.*

*Sono tante le brine
che fustigano i poeti.
L'alito aurale le squaglia
bacciano ogni triste amore.
Sono tanti gli istrioni
che ingannano i poeti.
La verità annienta la maschera
la menzogna affoga.*

*Sono tante le chimere
che assediano i poeti.
La musa le annienta
la voce dell'anima vibra.*

*E' tanta la solitudine
che rattrista i poeti.
La vana schiocca le note
ogni dubbio è dissipato.*

*Sono tanti i segreti
che hanno i poeti.
Soltanto l'amore è svelato
il mondo s'empie di virtù.
Saverio Sciancalepore*

calepore suscitando, nella platea, profonda emozione.

*Libertà
Ogni paura
al suo afflato
è dissolta.
Come note
gli atomi
vibrano.*

*In sintonia
gli astri
danzano.
Il cielo
spalanca
le porte.
La luce*

*illumina
la via.
Finalmente
l'essere
glorifica
l'esistenza.*